Manifestazioni in tutto il Giappone contro la nuova legge elettorale

L'opposizione unita dà battaglia contro la legge truffa di Tanaka

Uno sciopero generale verrà proclamato se il governo non ritirerà il suo progetto antidemocratico - Boicottaggio dei lavori parlamentari da parte dell'opposizione - Con la « truffa », il partito di governo otterrebbe l'80% dei deputati con il 40% dei voti

TOKIO, 15.

Si è svolta oggi in tutto il Giappone una giornata di lotta di tutte le forze democratiche contro i piani del partito governativo liberal-democratico di fare approvare dal Parlamento una nuova legge elettorale « truffa ». Fin dal mattino sono affluite a Tokio le delegazioni delle diverse prefetture del Paese e in molte altre città si sono svolte manifestazioni e comizi unitari contro la modifica del sistema elettorale che costituisce un grave attentato alla democrazia e porterebbe praticamente alla dittatura del partito conservatore del primo ministro Tanaka. La giornata di lotta è stata indetta dai Partiti comunista, socialista, Komeito, socialdemocratico e dalle maggiori centrali sindacali del paese, fra cui la « Sohio », che hanno elaborato un piano comune per il boicottaggio della proposta di legge che verrà presentata dal governo.

Una manifestazione centrale di massa si è tenuta oggi nel parco « Meji » della capitale.

Nel quadro della campagna contro la legge truffa, che il governo intende presentare nel corso della sessione parlamentare di quest'anno, è stato deciso di creare una « direzione della lotta contro il cambiamento del sistema elettorale » di cui sarà a capo il presidente del consiglio generale dei sindacati del Giappone, Makoto Itikawa. Se il governo non rinuncerà al suo disegno antidemocratico, hanno dichiarato i dirigenti sindacali del « Sohio », verrà indetto uno sciopero politico generale.

Da tre giorni, intanto, le aule del Parlamento giapponese sono deserte per il boicottaggio dei lavori parlamentari deciso da tutti e quattro i partiti di opposizione per protestare contro il proposito del partito social-liberale di prolungare la sessione di quest'anno allo scopo di far passare il progetto di « legge truffa » in tempo per le elezioni al Senato del luglio 1974.

Già due volte in passato il partito social-liberale, ininterrottamente al potere dal dopoguerra, aveva tentato di imporre la revisione della legge elettorale proporzionale. La prima volta, nel 1956, il progetto non potè essere discusso dal Senato per mancanza di tempo, in seguito al boicottaggio dei partiti d'opposizione. La seconda volta, nel 1965, il governo Sato fu sconfitto nel suo tentativo dalla lotta delle forze democratiche.

Il governo Tanaka, tuttavia, sembra questa volta deciso a dar battaglia fino in fondo per imporre questa legge liberticida che segnerebbe una svolta nel sistema politico nipponico assicurando a un solo partito una maggioranza di gran lunga superiore a quella dei due terzi, necessaria per le modifiche alla Costituzione. I motivi di questo nuovo tentativo sono evidenti. Per la prima volta le forze conservatrici sentono seriamente minacciato il loro potere per la costante erosione delle posizioni elettorali del partito social-liberale e per la crescente impopolarità del primo ministro Tanaka. Il partito social-liberale, che nel 1963 aveva ancora registrato il 55% dei voti nelle elezioni della Camera bassa, scendeva nel 1967 al 48,80%, nel 1969 al 47,63%, e nelle ultime elezioni politiche del 1972 al 46,85

Un sondaggio di opinione condotto dal giornale commerciale giapponese « Sankei Shimbun » ha inoltre indicato il rapido declino della popolarità del primo ministro Tanaka, la cui politica incontrava nel luglio scorso il 71% di approvazioni, al momento del suo insediamento, e solo più il 31% nel marzo di quest'anno.

Secondo i calcoli fatti sulla base delle ultime elezioni politiche, con la nuova legge elettorale « truffa », il partito social-liberale con il 40% dei voti si assicurerebbe circa l'80% della rappresentanza parlamentare, con 401 seggi su 520 nella Camera bassa.

La riforma della legge elettorale proposta dal governo si basa infatti sull'introduzione di piccole circoscrizioni con un sistema elettorale uninominale (che eleggerebbero 310 deputati su 520), combinate con un sistema elettorale proporzionale su base di prefettura (ma anche questo studiato in modo da dare una rappresentanza più numerosa al partito dominante) per eleggere i rimanenti 210 deputati.

Gli insuccessi elettorali del partito di governo erano stati infine accompagnati da una forte avanzata dei partiti comunista e socialista. L'accordo tra questi due partiti concluso nel marzo di quest'anno per la lotta su un programma comune, il successo dell'offensiva sindacale di primavera e l'affermazione delle forze democratiche nelle elezioni amministrative parziali ad aprile, sono altrettanti elementi di preoccupazione per le forze conservatrici giapponesi.

TOKIO — Pubblici dipendenti manifestano per rivendicare il diritto di sciopero, nel quadro dell'« offensiva di primavera » del movimento sindacale

Aperto ieri l'Ufficio di collegamento degli USA a Pechino

Singolare incidente ad Atene, dove l'ambasciatore cinese scambia l'ambasciata di Israele per quella del Kuwait

PECHINO, 15.

Ha iniziato questa mattina la sua attività l'Ufficio di collegamento degli Stati Uniti in Cina. Il diplomatico che lo dirige, David Bruce, era giunto ieri a Pechino accolto all'aeroporto dall'assistente del ministro degli esteri, Chang Wen-chin. Il *Quotidiano del Popolo* ha pubblicato la notizia dell'arrivo di Bruce, con una sola riga in quarta pagina, come si fa normalmente per tutti i capi-missione stranieri che giungono a Pechino. Bruce è assistito da due vice, considerati esperti di questioni cinesi e, fra il personale amministrativo, ci sono sei *marines*.

* * *

ATENE, 15.

Singolare incidente all'ambasciata israeliana ad Atene. Nel corso del ricevimento per il 25. anniversario dello Stato d'Israele, l'ambasciatore cinese in Grecia, Ciu Po-ping, ha improvvisamente abbandonato la sala, dopo che aveva scambiato cordiali strette di mano con il suo collega di Tel Aviv. « C'è stato un errore tecnico — ha spiegato Ciu Po-ping — credevo di essermi recato all'ambasciata del Kuwait »; « del resto — ha aggiunto il diplomatico — la Cina non riconosce Israele ».

Ciu Po-ping è stato richiamato a Pechino per consultazioni.

Nuove fratture nel centro-destra

(*Dalla prima pagina*)

venuti, che « chiarimenti » sono stati chiesti e dati ai rappresentanti del governo USA; dice di aver dato questi chiarimenti in coerenza con la linea da lui personalmente « *esposta e praticata pubblicamente* » (in che veste? come rappresentante del governo italiano o come capocorrente dc?); smentisce solo, ovviamente, di « aver colto l'occasione » per chiedere finanziamenti.

Ciò che emerge è comunque un fatto politicamente grave: quello di una pesante ingerenza del governo USA nella politica interna italiana, tramite la DC; ed è su questo fatto che il partito di maggioranza dovrà rispondere all'opinione pubblica e al parlamento, come chiede anche una interrogazione presentata ieri dai deputati comunisti.

Nella interrogazione presentata al ministro degli Esteri dai compagni deputati Segre, Cardia e Sandri, si chiede « *una adeguata informazione sulla attività svolta in Italia dall'ex ambasciatore degli Stati Uniti Graham A. Martin, specie per quel che concerne le illecite interferenze nella vita politica del nostro paese che gli sono state imputate dal presidente della commissione degli Affari Esteri del Senato degli Stati Uniti, sen. William Fulbright* ».

I deputati comunisti chiedono inoltre al ministro « *se ritenga infine di fronte alla documentata interferenza della Central Intelligence Agency (CIA), di fornire al Parlamento un quadro dettagliato dell'entità delle attività svolte in Italia dalla CIA con il consenso e senza il consenso di autorità italiane, e di prendere le necessarie misure affinché queste interferenze abbiano immediatamente a cessare* ».

LO SCONTRO NELLA DC

La polemica scatenata dalla grave vicenda si inserisce nel pieno del dibattito sulle prospettive politiche e in particolare sulle sorti del governo Andreotti. Fanfani è di nuovo intervenuto nella discussione lunedì, per « consigliare » all'attuale presidente del Consiglio di dimettersi prima del congresso della DC (fissato per il 6 giugno) come lui stesso fece nel 1962 per « rasserenare » il dibattito congressuale.

Tale consiglio è stato probabilmente ripetuto a viva voce da Fanfani ad Andreotti, in un colloquio svoltosi l'altro ieri, nel quadro della vasta iniziativa politica di cui il presidente del Senato è protagonista, e che mira evidentemente, insieme alla formazione di una diversa maggioranza interna alla DC e ad un ricambio di governo. Dopo il colloquio con Andreotti, Fanfani ha incontrato lunedì il segretario del partito Forlani, al quale ha riferito i risultati dell'incontro con il presidente del consiglio e dei sondaggi avuti nei giorni precedenti con gli altri *leaders* delle correnti dc.

GOVERNO

La tempesta attorno al centrodestra sta comunque addensandosi: la richiesta di dimissioni del ministro Gioia avanzata dai repubblicani è l'ultima clamorosa prova della crisi ormai aperta in seno alla maggioranza.

Mentre La Malfa porta avanti le sue critiche al governo anche sul tema della programmazione (è di ieri una intervista al settimanale « *Il Mondo* » su questo argomento), anche il segretario socialdemocratico Orlandi dà per finita, in una dichiarazione alla stampa, l'esperienza di centrodestra, identificandola in una sorta di « *strategia della rassegnazione* » che, se perseguita, porterebbe « *ad un sostanziale immobilismo, alla paralisi legislativa di cui è simbolo il dissolvimento sistematico della maggioranza ad ogni votazione segreta* ». A questo punto, tuttavia, Orlandi ripete la sua tesi di una « *verifica della maggioranza* » solo dopo il congresso dc: propone, in sostanza il protrarsi immotivato di quella strategia della rassegnazione di cui egli stesso riconosce la pericolosità.

SENATO

L'assemblea di Palazzo Madama affronterà venerdì il dibattito sull'ordine repubblicano provocato dalla interpellanza comunista sulle violenze fasciste, cui sono seguite quelle di tutti gli altri gruppi politici. In particolare, ieri sono state presentate nuove interpellanze da parte del senatore Saragat per il gruppo socialdemocratico, e dai senatori repubblicani.

Sempre a Palazzo Madama, oggi il ministro Medici riferisce alla Commissione esteri sul viaggio di Andreotti negli USA, sulla base di una precisa richiesta dei senatori comunisti.

Le rivelazioni del N. York Times

(*Dalla prima pagina*)

per segnalargli che era tempo « *di riprendere i finanziamenti* ».

Che cos'era accaduto? Il *New York Times* spiega l'iniziativa di Martin con una serie di passi compiuti nei confronti dell'ambasciatore dal sen. Fanfani che avrebbe sollecitato l'appoggio americano per sostituire al governo Rumor (descritto nei rapporti diplomatici per Kissinger come governo vulnerabilissimo) un gabinetto da lui stesso capeggiato. I colloqui tra Fanfani e Martin sarebbero avvenuti segretamente in un appartamento romano messo a disposizione dall'amministratore delegato della RAI-TV, il fanfaniano Bernabei.

L'entità del « piccolo aiuto » sollecitato? Inizialmente poteva bastare un milione di dollari (pari a 625 milioni di lire), destinati appunto a Fanfani e la sua corrente. Venuti a conoscenza dell'iniziativa di Martin, alti dirigenti del Dipartimento di stato americano compilarono d'accordo con la CIA un controrapporto in cui si confutavano l'allarmismo sulla situazione italiana e la necessità di foraggiare ulteriormente la DC, anzi specificamente una sola sua corrente.

A tal proposito anzi il *New York Times* cita il commento di un dirigente della CIA: *Esistono almeno una mezza dozzina di fazioni all'interno della DC, e tutte manovrano per avere il sopravvento. Martin voleva appoggiarne solo una, e le altre in cinque minuti avrebbero sbandierato ai quattro venti la storia dei finanziamenti segreti*. « *Nei vecchi tempi almeno* — ha aggiunto sferzante l'informatore del quotidiano americano — *ci compravamo all'ingrosso tutti quanti* ».

Alla fine il « Comitato dei quaranta » (cui spetta l'esame di qualsiasi richiesta di finanziamenti per operazioni segrete della CIA) accantonò la proposta di soddisfare la richiesta dell'ambasciatore Martin. Non sembra però che ora il caso sia destinato a placarsi. Semmai avverrà il contrario, si ritiene negli ambienti del Congresso. I dati sinora appurati son saltati fuori grazie all'energica azione condotta dal senatore democratico Fulbright per porre fine alle interferenze della diplomazia e dei servizi segreti USA negli affari interni di altri paesi.

Interferenze che del resto lo stesso Martin aveva esplicitamente ammesso durante lo interrogatorio davanti alla Commissione Esteri del Senato quando, su precisa contestazione di Fulbright, si era limitato ad esprimere la sua contrarietà « *all'intervento diretto nel sistema politico di un paese solo se tale intervento significa sovvertimento o azione di terrorismo politico* ». Ora si dà per certo che altre rivelazioni — e proprio per quel che riguarda l'Italia — verranno fatte quando lo stesso Comitato discuterà la nomina presidenziale di William E. Colby a direttore della CIA.

Le rivelazioni del New York Times *sono state riportate lunedì soltanto dai giornali italiani che hanno un proprio corrispondente negli USA Fatto singolare, nessuna agenzia di stampa funzionante nel nostro paese (nè italiana nè americana) aveva infatti creduto opportuno diramare tali notizie. Crediamo anzi di sapere che la redazione romana dell'*Associated Press *ha segnalato alla propria sede di New York la mancata trasmissione tempestiva di queste importanti informazioni*

Accordo quinquennale fra Polonia e Montedison

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 15

Un accordo-quadro è stato firmato ieri a Varsavia fra il vice ministro dell'Industria chimica Miernik e il responsabile del settore di coordinamento con l'estero del gruppo Montedison, Giuseppe Ratti.

L'accordo, che ha una validità prevista di cinque anni, definisce le linee generali di un programma di collaborazione tecnico-commerciale, che potrebbe — come ha precisato il dottor Ratti in una conferenza stampa — aprire anche le prospettive di un lavoro comune di ricerca e di una collaborazione industriale vera e propria, sia nei rapporti reciproci fra le due parti, sia in direzione di paesi terzi, particolarmente di quelli in via di sviluppo.

Il significato del documento firmato ieri non può essere, per ora, tradotto in cifre, dato il suo carattere, per così dire, indicativo. Il dottor Ratti ha tuttavia avanzato la previsione che l'interscambio fra le due parti possa, nel periodo considerato, raddoppiare. L'ipotesi appare verosimile non tanto sulla base dell'accordo in sé, che deve ancora concretizzarsi in programma operativo, quanto in considerazione del dinamismo che l'economia polacca dimostra in questi anni, e in particolare dell'incremento che registrano regolarmente i rapporti con l'Italia. Il nostro paese — è il caso di ricordarlo — è il secondo partner economico-commerciale fra i paesi capitalisti, subito dopo la RFT, così come la Polonia è il secondo dei partners socialisti dell'Italia.

p. b.

Il presidente Frangie non ha ancora formato il governo

COPRIFUOCO SOSPESO A BEIRUT MA LA CRISI È IN ALTO MARE

Sarebbe intanto in corso l'unificazione militare dei gruppi di guerriglia palestinese - Sospeso ieri il pompaggio del petrolio in Irak, Algeria, Libia e Kuwait, in occasione del venticinquesimo di Israele

BEIRUT, 15

In tutte le città del Libano, il coprifuoco è stato sospeso oggi fra le 7 e le 19,30, mentre la calma continua sostanzialmente a regnare nell'intero paese. Secondo le autorità governative, nessun incidente ha turbato la giornata; l'agenzia palestinese Wafa ha invece accusato l'esercito di « continuare le provocazioni » e ha detto che « tiratori scelti appostati sui tetti continuano a sparare sui passanti ». In ogni caso, a Beirut e nelle principali città la vita, nelle ore di sospensione del coprifuoco, si è svolta normalmente.

Tuttavia, ciò non vuol dire che la tensione sia scomparsa; al contrario, i problemi sono ancora tutti aperti, e la crisi può riesplodere in forme violente in qualunque momento. Il presidente Frangie non sembra avere molta fretta di formare il nuovo governo — e tende dunque a lasciare i militari arbitri della situazione — mentre lo stato di emergenza è sempre in vigore. Secondo la legge, la proclamazione dello stato di emergenza dovrebbe essere approvata dal Parlamento entro otto giorni; ieri scadeva il termine, ma i leader dei vari partiti si sono accordati per disertare la seduta del Parlamento, alla quale erano presenti solo 32 deputati su 99. Si pensava perciò che lo stato di emergenza decadesse automaticamente; il presidente Frangie invece ha continuato a mantenerlo in vigore, sospendendo solo il coprifuoco, come si è detto, nelle ore diurne.

Fra domenica e oggi, Frangie ha avuto colloqui col primo ministro dimissionario, Hafez Amin, e con gli ex primi ministri Saeb Salam e Rashid Karame; ma finora non sembra che questi incontri abbiano avuto esito concreto.

Qualche novità di rilievo si registra invece nel campo palestinese: i giornali di Beirut e una trasmissione della radio dei guerriglieri dal Cairo hanno infatti lasciato intendere che sarebbe in corso la unificazione militare di tutte le forze combattenti della Resistenza, e che un nuovo comando unificato verrebbe nominato dall'esecutivo dell'OLP. « La recente crisi nel Libano — ha detto la radio palestinese dal Cairo — ha convinto i capi dei gruppi della guerriglia che una fusione militare completa si impone ».

A Beirut è stato sottolineato in proposito il fatto che, in un incontro di ieri con i capi religiosi del Libano, Yasser Arafat, presidente dell'OLP e di Al Fatah, aveva al suo fianco Nayef Hawatmeh, capo del Fronte democratico popolare per la Liberazione della Palestina, che negli ultimi tempi era apparso assai critico nei confronti della leadership dell'OLP e che non aveva mai partecipato al negoziato.

Oggi intanto, in occasione del 25. anniversario della fondazione di Israele, quattro paesi arabi — Algeria, Irak, Libia e Kuwait — hanno sospeso il pompaggio del petrolio. La sospensione è durata tutta la giornata in Libia ed un'ora negli altri tre paesi. La settimana scorsa, la conferenza dei sindacati arabi, riunita al Cairo, aveva chiesto ai paesi arabi produttori di petrolio di interrompere le forniture agli USA appunto in occasione della giornata odierna. Finora, solo dai quattro paesi indicati è giunta notizia della effettuazione della simbolica protesta.

Dopo l'arresto a La Paz

Morto misteriosamente l'assassino del « Che »

Il colonnello Selich sarebbe « precipitato per le scale »

LA PAZ, 15.

Il colonnello Andres Selich Chop, già comandante del reparto speciale che sei anni orsono massacrò i guerriglieri di Ernesto « Che » Guevara, è morto oggi « in seguito a una caduta per le scale » mentre veniva tradotto al ministero degli interni dopo essere stato arrestato per cospirazione contro il regime del generale Hugo Banzer.

Secondo la versione fornita dalle autorità, il colonnello Selich era stato arrestato con altri congiurati nell'abitazione di un funzionario del ministero degli Esteri, Gustavo Navarro. Dopo un breve scambio di colpi d'arma da fuoco, i « ribelli » hanno deposto le armi e sono stati condotti con le manette ai polsi in una dipendenza del ministero degli Interni. Sempre secondo la versione ufficiale, mentre saliva le scale del secondo piano dell'edificio Selich, colto da una crisi nervosa, ha tentato di fuggire ma è precipitato per le scale senza poter attutire la caduta a causa delle manette.

Selich aveva avuto un ruolo di primo piano nel colpo di Stato che nell'agosto 1971 defenestrò il presidente Juan Josè Torres, portando al potere l'attuale presidente ed era stato nominato ministro degli Interni.

Successivamente, caduto in disgrazia, era stato esiliato.

Nella giornata di oggi sono state udite a La Paz sparatorie, collegate, secondo qualcuno, al complotto.

Relazioni diplomatiche tra RDT e Giappone

MOSCA, 15.

Gli ambasciatori della RDT e del Giappone hanno proceduto oggi a Mosca allo scambio di note con le quali i due governi si comunicano il reciproco riconoscimento diplomatico.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e suoi succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-120; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

SEMPRE PIU' ESPLOSIVO NEGLI STATI UNITI LO SCANDALO WATERGATE

Consegnati documenti «segretissimi» sulle responsabilità della Casa Bianca

« Newsweek »: non è escluso che sia messa in discussione la permanenza di Nixon alla presidenza - Le registrazioni del FBI ai danni di Ellsberg trovate in una cassaforte della Casa Bianca

WASHINGTON, 15

Lo scandalo attorno alla Casa Bianca continua a dilagare e praticamente, di ora in ora, vengono alla luce sempre nuovi e più clamorosi elementi che mettono sotto accusa, non solo i più diretti collaboratori del presidente, ma Nixon stesso. Le proporzioni del « caso Watergate » sono ormai tali che alcuni organi di stampa, in maniera più o meno diretta, affrontano non più solo il problema della diminuita credibilità di Nixon e dei riflessi che ciò ha in campo internazionale, ma quello stesso di una sua permanenza a capo dell'esecutivo.

Il noto *columnist* Stewart Alsop, scrive infatti sulla rivista *Newsweek* che il presidente Nixon è deciso a reagire duramente contro gli avversari politici che vorrebbero la sua destituzione dall'ufficio. Ma — aggiunge — se dovesse diventare chiaro che la battaglia è perduta e che potrebbe mantenere la presidenza solo come una figura discreditata, in questo caso non sembra inconcepibile che potrebbe ritenere di non volere la presidenza in queste condizioni ».

Intanto il giudice John Sirica ha deciso di consegnare alle autorità inquirenti il fascicolo di documenti « segretissimi », sottratti alla Casa Bianca dall'ex consigliere di Nixon, John Dean, e che a dire di questi comproverebbero le responsabilità dirette della Casa Bianca stessa nello scandalo del « Watergate ». E' questo uno degli ultimi sviluppi della clamorosa vicenda ma non l'ultimo. Si è appreso infatti ieri sera che le registrazioni che risultavano mancanti nei documenti relativi al caso Daniel Ellsberg, prosciolto giorni fa da ogni accusa per le rivelazioni da lui fatte sulle responsabilità americane nella condotta della guerra in Indocina, sono state rinvenute in una cassetta di sicurezza dell'ex consigliere presidenziale John Ehrlichmann. Lo ha annunciato ieri sera il facente funzione di direttore dell'FBI, William Ruchelshaus. Nella cassetta di sicurezza sono stati trovati anche documenti relativi ad altre sedici persone tra cui figurano giornalisti e funzionari di governo. Nel proscioglimento di Ellsberg da ogni accusa, ebbe un ruolo di primo piano il fatto che le sue comunicazioni telefoniche erano state registrate dall'FBI, circostanza questa che secondo i giudici aveva pregiudicato ogni possibilità di giudizio obiettivo. Prima di archiviare il caso il giudice Byrne, del tribunale distrettuale di Los Angeles, chiese di poter vedere le registrazioni, ma l'FBI rispose di non essere riuscita a trovarle. Secondo Ruchelshaus, sarebbe stato l'ex vice direttore dell'FBI, Sullivan, a trafugare la documentazione per conto della Casa Bianca, ritenendo che il direttore dell'FBI, Hoover « avrebbe potuto usarla — sono parole di Ruchelshaus — in qualche modo contro il ministro della Giustizia o il Presidente ».

Si attende frattanto con vivissimo interesse qualche rivelazione circa il contenuto dei documenti che Dean ha consegnato all'autorità inquirente sul caso Watergate. Dean, come è noto, è uno dei principali sospettati nella vicenda di spionaggio politico ai danni del partito democratico durante la campagna dello scorso anno, ed ha promesso esplosive rivelazioni

Intanto oggi la Casa Bianca ha annunciato le dimissioni del segretario per l'aeronautica militare, Robert Seamans jr. Il presidente Nixon ha accettato le sue dimissioni « con profondo rincrescimento ».

Le dimissioni di Seamans costituiscono il terzo avvicendamento di questi ultimi tempi nelle alte cariche civili del Pentagono. Ultimamente Elliot Richardson è passato dalla carica di segretario alla difesa a quella di ministro della giustizia e Howard Callaway ha sostituito Robert Froehlke come segretario all'esercito.

Aggressione fascista a Reggio C

(*Dalla prima pagina*)

dati di cattura. Feriti e testimoni hanno reso possibile alla squadra politica l'immediata identificazione degli autori dell'efferato, tentato omicidio. Sono in carcere da stanotte Fabio Rizzo, di 21 anni, universitario in lingue; Carlo Enrico Haremberg, il « tedesco », del liceo scientifico « Leonardo Da Vinci », figlio di un industriale; Andrea Falduto, di 23 anni; tutti e tre di « Avanguardia nazionale », già coinvolti in precedenti episodi di aggressione e di violenza commessi durante i fatti di Reggio e dopo.

Tra la banda di sanguinari aggressori sono stati individuati Pietro Princi di Villa S. Giovanni; Cuda del rione Modena di Reggio Calabria; Falduto, studente del Professionale; Antonino Verduci, di Motta S. Giovanni, studente del quinto chimico dell'Istituto tecnico industriale; Rosace, detto « Capretta »; Calafiore, proprietario di una Mini Minor rossa che sarebbe stata vista, qualche ora prima del grave attentato, in sosta davanti all'abitazione del tristemente noto marchesino Fefè Zerbi, commissario del Fronte nazionale del latitante Borghese e di Avanguardia nazionale. Sono tutti elementi già sperimentati nelle violenze compiute servendosi della copertura della rivendicazione del capoluogo di Regione, arrestati e sempre rimessi in libertà.

Ieri sera all'ospedale si sono recati presso i feriti l'on. Catanzariti (PCI), una delegazione della Federazione comunista, il sindaco di Reggio Calabria Licandro (DC), il vice presidente della giunta regionale, Saverio Alvaro (PSI), l'assessore regionale Ludovico Ligato (DC), dirigenti politici e sindacali, comunisti, socialisti, democristiani, numerosi giovani democratici.

Per tutta la giornata di oggi, delegazioni dei partiti democratici, gruppi di giovani, operai, sindacalisti si sono recati all'ospedale per portare la loro solidarietà ai feriti: nel pomeriggio sono stati da loro il presidente della giunta regionale, Guarasci, il presidente del consiglio regionale, Valentini, il vice presidente Martorelli, il segretario della federazione del PCI Tommaso Rossi, consigliere regionale.

Stamane, promossa dal sindaco di Reggio, Licandro, si è tenuta una riunione cui hanno partecipato i capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale, rappresentanti della Regione, dell'Amministrazione provinciale, dei sindacati, per esprimere solennemente l'indignazione della città per il gravissimo episodio di violenza fascista.

Al termine dell'incontro è stato deciso di lanciare un appello alla città per isolare definitivamente la teppaglia fascista e consolidare il processo di crescita civile, sociale e politica di Reggio democratica ed antifascista. L'appello, che è stato sottoscritto dalla Regione calabrese, dal comune e dalla amministrazione provinciale di Reggio Calabria, dai sindacati e dai partiti dell'arco costituzionale, costituisce la prima unitaria ed immediata risposta democratica ed antifascista. Le stesse forze hanno assunto, stamane, l'impegno di promuovere nella città di Reggio Calabria una grande e civile manifestazione unitaria contro la violenza fascista, per la democrazia ed il rispetto dei valori civili della Costituzione repubblicana ed antifascista.

« La teppaglia eversiva — dice l'appello — continua ad imperversare nel paese con manifestazioni di violenza di ogni genere che ogni coscienza democratica e civile deve sdegnatamente respingere e condannare. Sei giovani studenti sono stati proditoriamente accoltellati da una banda di fascisti in maniera anche grave.

La campagna di odio che intristisce e degrada il nostro popolo deve cessare ed i metodi cui i fascisti improntano la propria azione, devono essere stroncati. Il sangue dei nostri giovani e dei nostri concittadini non deve più scorrere per le vie di Reggio.

Devono — invece — prevalere ed affermarsi il metodo del civile e democratico confronto delle idee e la reciproca tolleranza. Non rifarsi al rispetto di tali regole significa minare alla base qualsiasi civile convivenza. Le amministrazioni, i partiti, i sindacati democratici additano al pubblico disprezzo i responsabili morali egli esecutori di fatti così tanto esecranti e ribadiscono l'impegno di operare, concretamente ed in solidale comunanza, per garantire a Reggio e alla Calabria la pace sociale e la serenità d'animo necessarie per la difesa della democrazia e delle istituzioni repubblicane.

Gli estremisti criminali vanno fermati, emarginati ed esemplarmente puniti. La pace e la concordia devono ritornare in questa già troppo martoriata città ».

Le indagini della squadra politica, condotte a ritmo intenso dai dottori Viola ed Esposito ed agevolate dalle dichiarazioni dei feriti e di numerosi presenti, possono, ora, consentire l'identificazione di tutti i partecipanti alla criminale aggressione e l'individuazione dei mandanti del criminale gesto.

Il Consiglio regionale — che stamani aveva delegato il vice presidente dell'assemblea Martorelli (PCI) e Rende (DC) a partecipare alla riunione promossa dal sindaco di Reggio Calabria — ha espresso, stasera, solidarietà alle vittime della sanguinosa aggressione ed una severa condanna della violenza fascista.

* * *

Il nuovo gravissimo episodio di violenza fascista verificatosi a Reggio Calabria e che si è risolto nel ferimento di sei giovani studenti della facoltà di architettura, sarà discusso oggi dalla Camera sulla base delle interrogazioni presentate dal gruppo comunista e dal gruppo socialista.

Nella seduta di ieri il compagno Tripodi e il socialista Bertoldi avevano sollecitato la pronta risposta del presidente del Consiglio alle loro interrogazioni. Il missino Valenzise ha cercato di dissociarsi in qualche modo dai criminali fascisti reggini come se il Movimento sociale non fosse il partito di Ciccio Franco.

Bertoldi ha anche sollecitato risposta alla interpellanza relativa alla richiesta avanzata dal partito repubblicano di dimissioni del ministro Gioia.

* * *

Sui gravi fatti di Reggio alla Camera i compagni Ingrao, Tripodi, Catanzariti, Lamanna, Riga Grazia, Picciotto e Giudiceandrea hanno rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni « per conoscere l'opinione del governo sul criminale episodio di Reggio Calabria dove ieri sera squadre neofasciste hanno aggredito e ferito gravemente a coltellate sei giovani democratici che uscivano da una assemblea di studenti dell'Istituto di architettura ».

Gli interroganti inoltre chiedono al governo quali misure « intenda prendere per individuale e assicurare alla giustizia tutti i responsabili dell'assalto squadrista, e se non ritiene che siano ormai indispensabili misure ferme e radicali contro il terrorismo fascista ».

Sempre alla Camera anche i deputati del PSI, compagni Giacomo Mancini, Principe e Frasca hanno presentato una analoga interrogazione al Ministro dell'interno.

* * *

Anche al Senato il gruppo comunista ha presentato una interrogazione urgente al ministro degli Interni sul nuovo gravissimo episodio di teppismo fascista. L'interrogazione porta le firme dei compagni Argiroffi, Poerio, Scarpino e Peluso.

* * *

Il Comitato centrale della FGCI, dopo la notizia della criminale aggressione, ha emesso un comunicato nel quale si esprime « lo sdegno di tutta la gioventù comunista » per il vile atto fascista.

Il comunicato conclude con « un fraterno e caloroso augurio » del CC della FGCI ai compagni feriti per una rapida guarigione, con la richiesta alla Magistratura « di una rapida ed esemplare punizione degli aggressori » e con un appello a tutte le organizzazioni dei giovani comunisti « perchè si estenda e si rafforzi l'iniziativa unitaria antifascista delle nuove generazioni ».